

Conclusioni del Corso di Sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (Metodologia Hudolin)

OLBIA, 11 – 16 giugno 2007

Dal 11 al 16 Giugno si è svolto presso i locali dell'Istituto Tecnico "A.Deffenu" via Vicenza 65 Olbia, in collaborazione con l'Associazione Italiana dei Club degli alcolisti in trattamento (AICAT) e la Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia, il *Corso di Sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi*, diretto dal Dott. Paolo Edoardo Dimauro.

Al corso hanno partecipato 39 corsisti provenienti da:

Budoni, Arzachena, Tempio Pausania, Lodè, Guspini, Porto Torres, Olbia, Bitti, Sassari, Ozieri, Nuoro, Porto San Paolo, Milano, Palau, Siniscola, Fonni, Alghero, Arezzo, Calangianus.

Per l'organizzazione si ringraziano:

l'Amministrazione Comunale di Olbia, Loiri Porto San Paolo, Tempio, Calangianus, Arzachena, Sant'Antonio di Gallura, Santa Teresa di Gallura, San Teodoro, Golfo Aranci, Telti, Monti, Padru, la Provincia di Olbia-Tempio, la Fondazione "Giovanni Demuro" ONLUS, l'ASL n.2 di Olbia, il Ser.D. di Olbia l'ACAT "Il Ponte" di Olbia, l'ARCAT Sardegna e l'Associazione Italiana dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

Si ringrazia il Direttore del Corso Dott. Paolo Edoardo Dimauro, i Co-Direttori e Conduttori di gruppo Dott.ssa Antonella Panzitta e Dott.Paolo Loffredo, i Conduttori di gruppo Sandro Congia e Marilena Chiodino, i Co-conduttori Pina Malaponte, Lina Salerno, Adriano Floris, Arcangelo Burrai, Cesare De Stanchina.

Si ringraziano inoltre per il loro contributo il Dott. Gianpaolo Carcangiu e il Dott.Salvatore Carai per la partecipazione alla tavola rotonda sul tema "*Il rapporto pubblico/privato nell'approccio ecologico sociale*", Paola Piccinelli per la lezione su "*Problemi alcolcorrelati e complessi, spiritualità antropologica, etica del lavoro*", il Responsabile delle visite ai Club Adriano Floris, la Segreteria organizzativa e la Segreteria del Corso nelle persone di Antonello Cocco, Sandro Trudu, Lorena Deledda, Anna Maria Pileri, Franca Turrini e Tomaso Canu.

Un ringraziamento particolare va alle famiglie e ai servitori insegnanti dei Club n.10 di Olbia, n.32 di Tempio Pausania, n.35 di Olbia, n.79 di Budoni, n.12 di Olbia, n.33 di Olbia, n. 27 di Olbia, n.28 di Olbia.

Un pensiero affettuoso va al Prof. Hudolin per l'insegnamento e per il patrimonio immenso di esperienze e di umanità che ci ha lasciato in eredità.

Uniamo a questo, un ringraziamento alla Prof.ssa Visnja Hudolin, che continua ad essere punto di riferimento per i programmi.

Si ringrazia inoltre per la partecipazione il Presidente dell'ACAT Olbia Lina Salerno, il Presidente dell'ARCAT Roberto Sanna e la segretaria dell' ACAT Olbia Franca Turrini.

Il clima emozionale che si è creato ed i contenuti trasmessi durante le lezioni, le tavole rotonde, le comunità, i gruppi con conduttore, i gruppi autogestiti e le visite ai Club hanno prodotto le seguenti conclusioni:

1. Perno del sistema ecologico-sociale sono i Club degli Alcolisti in Trattamento.
2. L'approccio ecologico-sociale pone al centro la famiglia, vista come risorsa, con i suoi diritti e doveri di proteggere e promuovere la salute.
3. Il Club lavora secondo un approccio sistemico, in base al quale si osservano e si collocano i problemi alcolcorrelati e le loro conseguenze all'interno del sistema bio-sociale nel quale la persona vive e lavora. Il Club si rivolge alla famiglia nella sua interezza, essa rappresenta, infatti, il sistema bio-sociale più significativo per ogni individuo.
4. Il Club è una comunità multifamiliare composta da due a dodici famiglie e da un servitore-insegnante; è autonomo, indipendente da qualsiasi istituzione pubblica e privata, aperto alla collaborazione con altri Club anche nelle forme delle associazioni locali, provinciali, regionali, nazionali ed internazionali e con tutti i soggetti, pubblici e privati, che desiderano sviluppare i programmi alcolologici territoriali.
5. L'approccio ecologico-sociale volge particolare attenzione alla spiritualità antropologica come parte determinante della vita individuale, della famiglia e della comunità. Nella spiritualità antropologica rientrano i concetti di cultura generale e sanitaria, etica, giustizia sociale, cultura ambientale e pace. In particolare si sottolinea come la solidarietà possa essere intesa come strumento per la realizzazione pratica del sentimento di interdipendenza e corresponsabilità.
6. Il Club ha semplici regole:

- a) si moltiplica alla tredicesima famiglia o una volta all'anno;
- b) la puntualità e la regolarità nella frequenza del Club;
- c) il rispetto della riservatezza per quanto viene detto al Club;
- d) divieto di fumare durante gli incontri;

Si ribadisce l'importanza di lavorare secondo l'approccio familiare che comporta la frequenza di tutta la famiglia al Club, compresi i figli di qualunque età.

Il Club può autonomamente iscriversi o meno ad una associazione di Club, e la sua scelta deve essere rispettata.

7. Nel Club possono entrare famiglie con un problema complesso, cioè con un problema alcolcorrelato, che si intreccia in un rapporto causale o casuale con un altro problema (uso di sostanze psicoattive, disturbi psichici, persone senza dimora, malattia somatica grave o altro).

8. Le condizioni per accogliere nel Club una famiglia con un problema complesso sono le seguenti:

- a) che la famiglia accetti di informare del proprio problema specifico le altre famiglie e che si assuma gli stessi obblighi di tutti gli altri membri;
- b) che le famiglie ed i servitori-insegnanti siano aggiornati sia nelle Scuole Alcolologiche Territoriali che nei Corsi Monotematici o Corsi di II Livello;
- c) che ogni dieci famiglie con problema alcol-correlato vi sia nello stesso Club un massimo di due famiglie con problemi complessi.

9. Ogni famiglia che entra nel Club ha un colloquio iniziale con il servitore-insegnante del Club. Qualsiasi precedente colloquio svolto in una struttura pubblica o privata non può sostituire il primo colloquio con il servitore-insegnante.

10. Nessuna famiglia viene inviata o condotta al Club; vi entra liberamente e a nessuno deve rendere conto della propria frequenza al Club, fatti salvi gli obblighi che si assume entrando al Club;

11. Del Club fanno parte soltanto le famiglie con problemi alcol-correlati e complessi, le famiglie sostitutive ed il servitore-insegnante. Non ci sono tirocinanti, simpatizzanti, volontari, curiosi o altro. L'unica visita prevista è quella concordata con le famiglie del Club da parte dei corsisti durante la settimana di sensibilizzazione.

12. Si ribadisce l'esigenza di sostituire al termine astinenza quello di sobrietà: nel Club si creano le condizioni umane perché le famiglie possano scegliere liberamente e serenamente la sobrietà;

13. La formazione e l'aggiornamento rappresentano un elemento essenziale per la vita del Club.

14. Il servitore-insegnante viene formato nel Corso di sensibilizzazione; deve partecipare con regolarità agli incontri del Club, agli incontri mensili dei servitori-insegnanti dei Club e deve frequentare regolarmente i programmi di formazione permanente e di aggiornamento.

15. Le nuove famiglie che entrano nel Club ricevono una formazione di base nelle Scuole Alcolologiche Territoriali di primo modulo. Le famiglie già inserite nei Club ricevono un aggiornamento continuo nelle Scuole Alcolologiche Territoriali di secondo modulo. Le famiglie della comunità locale verranno coinvolte nella formazione attraverso le SAT di terzo modulo. Ci si pone l'impegno di attivare le SAT di secondo modulo per la provincia di Olbia-Tempio ogni due anni e una SAT di terzo modulo all'anno per ogni Club della provincia di Olbia-Tempio.

16. I Club lavorano per la pace, senza la quale non è possibile il cambiamento e la crescita umana, la protezione e promozione della salute. La costruzione della pace, di cui si sente particolare necessità in questo momento storico, parte dalla serenità che ciascuno può realizzare prima di tutto all'interno di se stesso e nella propria famiglia e solo in seguito, offrirla agli altri.

17. La collaborazione fra Club ed istituzioni pubbliche e private dovrebbe avvenire nel Centro Alcolologico Territoriale Funzionale. Nel Centro Alcolologico Territoriale Funzionale si individua un gruppo di insegnanti che provvederà all'aggiornamento e alla formazione delle famiglie e dei servitori-insegnanti, si pianificano le ricerche, si organizza la letteratura, si programmano le Scuole Alcolologiche Territoriali. I corsisti si impegnano a promuovere la costituzione dei Centri Alcolologici Territoriali Funzionali in ciascuna delle zone coinvolte nell'organizzazione di questo corso.

18. E' stata discussa l'importanza dell'Interclub al fine di garantire visibilità ai Club e come evento che ribadisce l'importanza del loro essere una comunità nella comunità e della comunità locale. L'ACAT "Il Ponte" di Olbia si impegna a organizzare un interclub con scadenza bimestrale.

19. E' emersa l'esigenza di organizzare degli incontri di aggiornamento destinati alle famiglie e ai servitori-insegnanti sul tema della moltiplicazione dei Club.

20. Il sistema non esiste se non ci sono i Club, che devono essere presenti su tutto il territorio, il più possibile vicino ai luoghi di vita e di lavoro delle persone, e fuori dalle istituzioni. Per questo ci si impegna a far crescere il numero dei Club, moltiplicando gli attuali entro il prossimo anno e promuovendone la diffusione nelle località non ancora raggiunte nella nostra Isola.

21. In data 29/06/2007 alle ore 17,00 si terrà presso la sede dell'ACAT "Il Ponte" in Via Vicenza n.69 l'incontro mensile dei servitori insegnanti al quale tutti i corsisti sono invitati a partecipare.

22. Le presenti conclusioni saranno inviate a:

- AICAT;
- ARCAT Sardegna;
- ACAT "Il Ponte" di Olbia;
- ASL n°2 di Olbia;
- SER.D di Olbia;
- All'Amministrazione Comunale di Olbia;
- All'Amministrazione Provinciale di Olbia-Tempio;
- All'Assessore alla Sanità della Regione Sardegna;
- Alla Rivista "Camminando Insieme" per la più ampia diffusione possibile.